

miei contemporanei combattere a visiera alzata, a fronte scoperta e non attendere l'urna per abbattere alla chetichella. Io guardo l'urna altrimenti.

Io mi compiaccio delle dichiarazioni che ha fatto il ministro degli affari esteri e dichiaro di votare il bilancio del suo Ministero. E davvero, o signori, io domando (e lo ha spiegato chiaramente il ministro degli esteri) che è avvenuto dopo l'ultimo voto di questa Camera che ci possa persuadere a votare oggi contro il Ministero per la politica estera, e per respingere il bilancio degli esteri? Io esamino tutti i fatti, o signori, e non ne trovo che uno: quest'uno è la crisi inglese. La nostra posizione in Africa, se io non ardirò dirla migliore di quello che era l'8 maggio decorso, nessuno credo oserebbe affermarla peggiorata, e nessuno ardirebbe, novella Cassandra, far sinistri auguri all'Italia. •

Ma vi ha la crisi inglese.

Or bene, chi di voi è venuto a dimostrarci, che questa crisi sarà fatale per la politica italiana, che pur avete già approvata? Nessuno, e nessuno potrebbe farlo.

Ed allora ho domandato a me stesso: in presenza di una crisi in un paese che ci ha dichiarato apertamente la sua amicizia, è conveniente indebolire il Governo del proprio paese? È patriottico (*Rumori a sinistra*) indebolirlo in questo momento? Non è certo un atto patriottico codesto, (*Nuovi rumori a sinistra*)

Urlate pure, io non mi sgomento affatto.

Presidente. Continui, onorevole Salaris.

Salaris. Voi crederete che sia atto patriottico, io lo credo invece anti-patriottico.

Presidente. È questione di apprezzamento. (*ilarità*)

Salaris. Ebbene io credo, che sia atto di patriottismo il rafforzare il Governo e fare che la sua politica giunga alla meta e trionfi.

Invece si vorrebbe abbattere il Ministero senza neppure una parola di discussione, si vorrebbe abbattere anzi il solo ministro degli esteri; ma all'urna, col voto segreto, che poi in cento diverse maniere si commenta.

Non trovo, o signori, ragione di mutamento. E come posso quindi ritenere che la Camera oggi respinga il bilancio degli affari esteri, e così dia un voto, come ha dichiarato l'onorevole Bertani, contro l'intero Gabinetto?

Io so che nel mio paese abbonda il buon senso, e so che questo buon senso sovrabbonda anche nella Camera; quindi non credo possibile un voto di questa natura.

E del resto, anche a parte l'indebolimento del

Governo in faccia alle altre nazioni, io vi domando: quale sarebbe la conseguenza di un tal voto? Vorreste dare lo spettacolo di un esercizio provvisorio del bilancio?

Io non credo che la Camera voglia venire a questa misura che sarebbe fatale, e accrescerebbe di assai le anormalità che da tutti si deplorano.

Ma d'altra parte domando: che cosa volete? Volete che venga un Gabinetto con una politica diversa, disapprovando oggi quello che avete ieri approvato, cioè la spedizione africana? Volete una ritirata? Ebbene, sia; ma ditelo apertamente e, con l'ardimento ispirato dalle convinzioni, provocate un voto manifesto.

Ponete chiaramente la questione; se la Camera accetterà questa politica, si saprà almeno da tutti quale indirizzo intendano seguire i successori dell'attuale Gabinetto; ed allora il paese intenderà la ragione dell'abbattimento del Ministero.

Ma ove fosse rovesciato col voto segreto, il paese non intenderebbe niente, e noi anche meno del paese.

In quanto a me non ho nessuna ragione di ritrattare il mio voto dell'8 maggio, e persisto in quel voto; anzi fin d'ora propongo un voto esplicito in questo modo: La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa alla votazione dei capitoli. (*Rumori e interruzioni a sinistra*)

Io ho finito. La Camera farà indubbiamente il suo dovere, e sopra ogni cosa il paese sarà in cima a' suoi pensieri.

Io comprendo, nei signori dell'estrema Sinistra la volontà delle demolizioni fino a che non arrivi un Governo che corrisponda alle loro idee; ma quelli che non la pensano come loro io ho speranza, che voteranno con me l'ordine del giorno che ho enunciato, e che presenterò subito alla Presidenza, e confido, che il patriottismo della Camera trionferà oggi, come nella seduta dell'8 maggio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricci.

Ricci Agostino. Signori, da appena due mesi mi onoro di appartenere a quest'Assemblea, e già parecchie volte venne innanzi ad essa la questione africana; ma io mi astenni sempre dall'intervenire nella discussione per ragioni di delicatezza.

Gli aspetti nei quali fino ad ora si è presentata quella questione furono tre.

Si fece una questione di carattere interamente politico, ed io non potevo parlare, perchè non sono un uomo politico. Sono un deputato; ma confesso francamente che, in fatto di diplomazia e di politica, sono un ignorante. (*Si ride*)

Si è fatta anche una questione di costituziona-